

*Incontro zonale di clero
- 24 febbraio 2025 - Parrocchia s. Magno*

“VOI STESSI DATE LORO DA MANGIARE” (Mc. 6,37)

Canto iniziale: SERVIRE E' REGNARE

Guardiamo a te che sei Maestro e Signore,
chinato a terra stai, ci mostri che l'amore
è cingersi il grembiule, sapersi inginocchiare,
ci insegni che amare è servire.

***Fa' che impariamo, Signore, da te
che più grande è chi più sa servire:
chi si abbassa e chi si sa piegare,
perché grande è soltanto l'amore.***

E ti vediamo poi, Maestro e Signore,
che lavi i piedi a noi, che siamo tue creature,
e cinto del grembiule, che è il manto tuo regale,
ci insegni che servire è regnare.

C. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

C. Il Signore Gesù, Maestro che annunzia la Parola e Servo che la testimonia con la sua stessa vita, sia con tutti voi.

E con il tuo spirito.

Richiesta di perdono

C: Innalziamo al Signore un grido di preghiera, invocando per noi pietà e misericordia perché abbiamo generato e ignorato situazioni di povertà. Insieme cantiamo: **Kyrie, Kyrie, eleison!**

- Chiediamo perdono per tutte le volte che siamo rimasti indifferenti all'ascolto del grido dei poveri.



- Chiediamo perdono per quando i poveri sono trattati come persone esterne alla comunità, e non come fratelli e sorelle con cui condividere la sofferenza.
- Chiediamo perdono per la durezza dei cuori nel liberarci dai vincoli che impediscono di raggiungere la vera felicità e beatitudine.
- Chiediamo perdono per le mani che non sono tese a costruire ponti di pace e di prossimità.
- Chiediamo perdono per le occasioni in cui non valorizziamo l'incontro con i più fragili per essere Fratelli Tutti.

SALMO 111 *Beatitudine dell'uomo giusto*

Beato l'uomo che teme il Signore
e trova grande gioia nei suoi comandamenti.
Potente sulla terra sarà la sua stirpe,
la discendenza dei giusti sarà benedetta.

Onore e ricchezza nella sua casa,
la sua giustizia rimane per sempre.
Spunta nelle tenebre come luce per i giusti,
buono, misericordioso e giusto.

Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,
amministra i suoi beni con giustizia.
Egli non vacillerà in eterno:
Il giusto sarà sempre ricordato.

Non temerà annunzio di sventura,
saldo è il suo cuore, confida nel Signore.
Sicuro è il suo cuore, non teme,
finché trionferà dei suoi nemici.

Preghiera corale conclusiva

Santa Maria, serva del mondo, che, subito dopo esserti dichiarata ancella di Dio, sei corsa a farti ancella di Elisabetta, conferisci ai nostri passi la fretta premurosa con cui tu raggiungesti la città di Giuda, simbolo di quel mondo di fronte al quale la Chiesa è chiamata a cingersi il grembiule.

Restituisci cadenze di gratuità al nostro servizio così spesso contaminato dalle scorie dell'asservimento. E fa' che le ombre del potere non si allunghino mai sui nostri offeritori. Tu che hai sperimentato le tribolazioni dei poveri, aiutaci a mettere a loro disposizione la nostra vita, con i gesti discreti del silenzio e non con gli spot pubblicitari del protagonismo. Rendici consapevoli che, sotto le mentite spoglie degli affaticati e degli oppressi, si nasconde il Re. Apri il nostro cuore alle sofferenze dei fratelli. E perché possiamo essere pronti a intuirne le necessità, donaci occhi gonfi di tenerezza e di speranza. Amen.

Benedizione

Canto finale: SERVO PER AMORE

Una notte di sudore
sulla barca in mezzo al mare
e mentre il cielo s'imbianca già
tu guardi le tue reti vuote.
Ma la voce che ti chiama
un altro mare ti mostrerà
e sulle rive di ogni cuore
le tue reti getterai.

**Offri la vita tua
come Maria ai piedi della croce
e sarai servo di ogni uomo,
servo per amore,
sacerdote per l'umanità.**

- Ti presentiamo, Signore, tutte le situazioni di solitudine. Tutti coloro che faticano a vivere, gli anziani, chi vive nel disagio mentale.

- Ti presentiamo, Signore, tutti i giovani con le loro fatiche del vivere. Chi si è tolto la vita, chi sente di non avere la forza di andare avanti, chi è chiuso in casa.

- Ti presentiamo, Signore, tutti poveri materiali, coloro che non hanno soldi a sufficienza, coloro che hanno un lavoro povero, coloro che sono senza lavoro.

- Ti presentiamo, Signore, tutti i malati e tutti i loro familiari che li assistono. Chi vive la malattia a casa e chi negli ospedali o nelle case di riposo. Chi è e chi vive senza speranza.

- Ti presentiamo, Signore, tutti coloro che non hanno casa o che faticano ad averla. Chi è nella imminenza di uno sfratto, chi vive in case non degne di questo nome.

- Ti presentiamo, Signore, chi è umiliato e sfruttato, chi è chiuso nella paura e nel senso di colpa.

C. Ti presentiamo, Signore, quanto è rimasto inespresso e quanto è nel profondo del nostro cuore, che ora condividiamo con le stesse parole che tu stesso ci hai consegnato come testamento d'amore per l'umanità:

Padre nostro...

C: Signore Gesù Cristo, rendici servi operosi e vigilanti, perché facciamo fruttare i nostri talenti per entrare nella gioia del tuo regno insieme ai nostri fratelli e sorelle, specialmente quelli che si trovano nella fatica, nella malattia, nella difficoltà e nel bisogno. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. **Amen.**

INTERVENTO DEI RELATORI

Egli dona largamente ai poveri,
la sua giustizia rimane per sempre,
la sua potenza s'innalza nella gloria.

L'empio vede e si adira,
digrigna i denti e si consuma.
Ma il desiderio degli empi fallisce.

Ascoltiamo la parola del Signore dal Vangelo di Marco (6,30 - 44)

Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un po'». Era infatti molta la folla che andava e veniva e non avevano più neanche il tempo di mangiare. Allora partirono sulla barca verso un luogo solitario, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città cominciarono ad accorrere là a piedi e li precedettero. Sbarcando, vide molta folla e si commosse per loro, perché erano come pecore senza pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i discepoli dicendo: «Questo luogo è solitario ed è ormai tardi; congedali perciò, in modo che, andando per le campagne e i villaggi vicini, possano comprarsi da mangiare». Ma egli rispose: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andar noi a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». Ma egli replicò loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». E accertatisi, riferirono: «Cinque pani e due pesci». Allora ordinò loro di farli mettere tutti a sedere, a gruppi, sull'erba verde. E sedettero tutti a gruppi e gruppetti di cento e di cinquanta. Presi i cinque pani e i due pesci, levò gli occhi al cielo, pronunziò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai discepoli perché li distribuissero; e divise i due pesci fra tutti. Tutti mangiarono e si sfamarono, e portarono via dodici ceste piene di pezzi di pane e anche dei pesci. Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.

Dagli Orientamenti dei Vescovi italiani "Evangelizzazione e testimonianza della carità" (CEI, 1990)

Il pane della parola e della carità

1. La situazione in cui tanti uomini e donne del nostro paese e del mondo vivono oggi, i loro bisogni spirituali e materiali, le sfide a cui tutti siamo chiamati a far fronte, ci richiamano alla mente una scena evangelica fra le più suggestive: quella della moltiplicazione dei pani. Gesù, racconta l'evangelista Marco (6,30-44), è come assediato dalla gente che lo segue ovunque, non gli dà nemmeno il tempo di mangiare. Con i discepoli si ritira in un luogo deserto per riposare un po'. Ma la folla intuisce dove stanno andando e li precede. "Sbarcando, Gesù vide molta folla e si commosse per loro perché erano come pecore senza pastore e si mise a insegnare loro molte cose" (6,34). Gesù insegna, dona la parola di verità e di vita a questa folla. Lo ha fatto allora e lo fa anche oggi attraverso i suoi discepoli.

La Chiesa è inviata da Cristo ad annunciare la "buona notizia", a insegnare la verità del Vangelo e donare il pane della parola di Dio. Questo è ciò che qualifica innanzitutto la sua presenza nella comunità degli uomini: sull'esempio del suo Maestro, è chiamata a compiere l'annuncio del Vangelo come primo e fondamentale atto di carità verso l'uomo. Ma il racconto della moltiplicazione dei pani continua con il comando di Gesù ai discepoli: "Voi stessi date loro da mangiare" (6,37). Allo stupore di questi fa seguito il gesto di Gesù che spezza i pochi pani, li dà ai discepoli perché li diano alla folla. È il miracolo della carità che vede coinvolti insieme Gesù e i discepoli nel servizio alla gente che ha fame. Nel dialogo con i giudei successivo alla moltiplicazione dei pani (Gv. 6,22-50), Gesù rivela il significato eucaristico del gesto che ha compiuto. In realtà, il pane della parola di Dio e il pane della carità, come il pane dell'Eucaristia, non sono pani diversi: sono la persona stessa di Gesù che si dona agli uomini e coinvolge i discepoli nel suo atto di amore al Padre e ai fratelli.

Amore preferenziale per i poveri espresso nelle opere di misericordia corporale e spirituale

39. La carità evangelica, poiché si apre alla persona intera e non soltanto ai suoi bisogni, coinvolge la nostra stessa persona ed esige la conversione del cuore. Può essere facile aiutare qualcuno senza accoglierlo pienamente. Accogliere il povero, il malato, lo straniero, il carcerato è infatti fargli spazio nel proprio tempo, nella propria casa, nelle proprie amicizie, nella propria città e nelle proprie leggi. La carità è molto più impegnativa di una beneficenza occasionale: la prima coinvolge e crea un legame, la seconda si accontenta di un gesto. Sempre seguendo l'esempio di Gesù, il Vangelo della carità ci stimola non solo alle opere di misericordia corporale, per soccorrere le povertà materiali dei nostri fratelli, ma anche alle opere di misericordia spirituale, per rispondere alle povertà umane più profonde e radicali, che toccano lo spirito dell'uomo e il suo assoluto bisogno di salvezza, e che oggi, in un paese come il nostro, sono anche socialmente le più diffuse e non di rado le più gravi. Espressioni concrete di tali opere possono essere, ad esempio, l'aiuto dato a chi ricerca la verità e a chi ha bisogno di riscoprire il senso di Dio e del suo amore - e con ciò anche il senso del peccato -, la presentazione di valori autentici a chi li ha smarriti, la vicinanza e la condivisione con chi soffre di solitudine e di angoscia, perché ritrovi un significato e una speranza per la vita.

Presentazione delle situazioni di povertà delle nostre comunità

C: Rivolgiamo con fiducia la nostra supplica al Signore Gesù, che ha donato tutto sé stesso per noi, perché ci aiuti a non distogliere mai l'attenzione dall'ascolto e dallo sguardo di ogni povero che incontriamo nel nostro cammino.

(dopo ogni intenzione, chi vuole può presentare una preghiera particolare di risposta alla suddetta necessità ricordando qualche parrocchiano che conosce)